

## **“Experience the poverty”**

Potrebbe essere il titolo di un programma di sensibilizzazione ma non è altro che un invito a tutti quelli che si sentono oppressi dalla routine della società, dove il piacere decade unicamente nel possedere beni materiali, nel comprare solo per il gusto di farlo per poi disfarsene dopo pochi mesi. Dovremmo provare a fare un passo indietro e cominciare a renderci conto delle piccole cose attorno a noi.

Controllo il saldo del conto corrente ripetutamente come alla ricerca di un qualche aiuto divino o nella speranza di qualche errore finanziario. I soldi della settimana lavorativa ancora non mi sono ancora bonificati e con soli 30\$ e l'affitto in scadenza non è facile mantenere lucidità e serenità. Fare calcoli sulla base di entrate certe ma di fatto ancora non disponibili è un'esperienza stressante che ti mette con le spalle al muro, perché di solito “ i conti senza l'oste” non tornano mai.

Centinaia di backpackers ed avventurosi viaggiatori di situazioni come la mia ne hanno fatto la loro routine, sempre al limite. Onestamente non avrei mai pensato di poterci capitare specialmente in Australia, uno se non l'unico paese che non conosce nemmeno il significato di recessione economica. La vita però ti pone davanti a determinate sfide continuamente e grazie a tutto ciò ho imparato una nuova lezione.

Girando i vari ostelli e discutendo con molte persone mi è stato proposto da un ragazzo con origini indiane un semplice esperimento importato dai saggi maestri zen, che invita ogni individuo a provare a svolgere tutte le attività della giornata usando solamente una mano, dall'allacciarsi le scarpe a mangiare, rispondere al telefono, ogni azione quotidiana deve essere svolta in totale autonomia dalla mano più debole, quella che normalmente viene usata meno. La sera, una volta terminato l'esperimento il valore che acquista la mano tenuta a riposo è immenso, ed è solo essendocene privati che riusciamo a capirlo dentro di noi.

Questo tipo di esperimenti mi ha da sempre affascinato non tanto per la creatività in sé quanto per l'efficacia e l'immediatezza con la quale l'essere umano ne fa diretta esperienza.

Nel mio caso la povertà è stato l'esperimento del quale avevo bisogno e che mi ha aiutato a godere delle piccole cose.

Arrivo a Melbourne dopo un mese trascorso a Brisbane sfruttato e sottopagato a fare l'imbianchino e la situazione di povertà in cui verto si aggrava fin da subito. Affitto, cauzione, trasporti e cibo sono spese obbligate e fortunatamente riesco a trovare un impiego nel campo delle costruzioni sin da subito.

Nella prima settimana riesco a mettere in conto solo l'equivalente di quindici ore di lavoro che potrebbero anche bastare se la mia banca non mi addebitasse una somma per un errore di cambio di un precedente prelievo. Lì capisci che finanziariamente è un periodo che deve andare così e non puoi far altro che sperare che tutto si possa sistemare al meglio.

Pasta al pesto e panini al prosciutto sono gli unici pasti presenti a tavola e potrete quindi immaginare quella colazione con un cucchiaino di Nutella la domenica che valore riesca ad assumere. Mi sono reso conto che la privazione, nel mio caso obbligata, sia stata motivo di crescita e consapevolezza. Quando ti accorgi che riesci a vivere con 30\$ alla settimana ti senti invincibile ed hai come la sensazione che avendo affrontato queste piccole sfide, ti senti pronto per qualsiasi *challenge* che ti si potrà presentare davanti, a pensarci bene è bastato veramente uscire da quella bolla di sicurezza finanziaria in Italia per potermi rendere conto del valore delle piccole cose.

Camminando per Melbourne con le mani in tasca per il freddo noto un barbone smagrito che con i piedi scalzi cercare con fare stanco provvigioni tra il cestino della sua bicicletta. Lo sconforto nei suoi occhi è tale che le ginocchia gli cedono di scatto e, completamente alienato dal resto del mondo, si lascia cadere per terra dove rimane con lo sguardo fisso per qualche secondo.

Mi avvicino e gli porgo quel che poteva rimanere della lattina di Coca-Cola e del sandwich che ho in mano. Il senzatetto alza lo sguardo e la fisionomia del suo viso cambia radicalmente, le rughe si allungano sulle guance ed un sorriso accompagnato da un flebile: “ Thank you” è il regalo più bello

della giornata. In Italia non avrei dato lo stesso peso a quel sorriso proprio perché non conoscevo questa condizione e non davo il giusto valore alle esperienze o semplicemente alla routine che mi circondava.

Purtroppo nel sistema frenetico attuale il problema è che si è andata perduta quella sensazione di desiderio nel possedere dei beni o di togliersi qualche sfizio, viviamo nell'era del tutto e subito dove non riusciremo ad essere veramente felici se prima non torniamo a dare valore alle piccole cose come il sorriso di una donna o il semplice, e gratuito, calar del sole.

*Alessandro Merlo*